



## Sinodo, corresponsabilità e Spirito Santo



perchè un sinodo?

Il Sinodo, in ambito sia nazionale che diocesano, sta rivelando il percorso di una Chiesa che, desiderando incarnare il vangelo nell'oggi, si sente chiamata a rispondere non tanto ai bisogni di qualcuno, quanto soprattutto alle necessità, dettate dallo Spirito, di una nuova evangelizzazione, cioè della offerta di un modo di vivere evangelico che renda possibile all'uomo d'oggi la vita Divina, la vita che lo fa nobile e gli permette di vivere la libertà dei figli di Dio.

La "corresponsabilità", locuzione scelta ancora qualche tempo fa come leit-motiv di uno stile ecclesiale, sebbene non sia data per scontata, tuttavia rischia di perdere il proprio contorno.

Saper rispondere insieme, a titoli diversi, ma con uguale senso di responsabilità, di una cosa che si sente propria o a cui si desidera appartenere, non è automatico.

Negli stessi "titoli diversi", si nasconde tutta la tematica delle diverse ministerialità, rese vere soprattutto dalla coerenza personale nel vivere il vangelo.

Nella Chiesa, infatti, ciò che è fondante, è la Buona Notizia: il dono grande che Gesù è venuto a rivelare, che è tutto l'amore di Dio per noi. Questa è la salvezza, quella perla data ad ogni uomo perché la propria vita riesca bene.

Non è la parrocchia, non sono le sue strutture, né tantomeno le sue attività.

Non i gruppi, non i metodi, né i programmi pastorali. Il dono di Dio è Gesù e in lui ogni nostra vittoria.



In uno dei brani evangelici di queste ultime domeniche, Gesù ci ha chiesto che tipo di terreno siamo noi per i semi del Padre.

La domanda non è piccola perché parla in realtà della responsabilità che ciascuno ha circa il dono che ci viene fatto direttamente. Ed è solo esaudendo questa domanda che saremo poi in grado di rispondere al senso di corresponsabilità che ci riguarda, di fronte alla Chiesa e al suo muoversi, al suo mutare così importante in quest'epoca...

Come ho ricevuto il Suo seme in questo tempo nella mia vita? O, parafrasando quel vangelo: l'ho capito? L'ho compreso quel "seme"?

Gli ho fatto spazio o l'ho soffocato con preoccupazioni e occupazioni di altro genere, per quanto leciti? Sapendo che il seme di Dio è il suo "parlarmi" e "dabar" significa sia 'Parola' che 'Evento': ho capito cosa sta dicendo a me in queste vicende della mia vita?

Sono sulla strada di un percorso con Lui? Sto procedendo sul Suo parlarmi?

"Possiedo", ho consapevolezza della mia "vita spirituale" di questo tempo? O, in altre parole, com'è la mia relazione di oggi con Lui?

Il rispondere a queste domande - che è rispondere al vangelo di Matteo 13 (13,1-23) - ci permetterà di affrontare i nuovi passi che ci stanno davanti, capaci allora davvero di comprendere - qualunque siano - le chiamate che lo Spirito ci rivolge e ci suggerirà.

Non ultima quella di vivere la Comunità non più come un luogo di offerta di servizi, ma come il luogo ed il tempo in cui vivere in pienezza il proprio battesimo, donandosi ai fratelli e celebrando il Signore. Solo allora potremo parlare di Consiglio Pastorale (...), di Associazioni, di Sinodo, di autentica "corresponsabilità" nel vivere insieme la "Ecclesia", sia essa la Comunità locale che la Chiesa universale.

Buona seminazione, ma soprattutto, buona fruttificazione a tutti.

*Don Giovanni*

